

Il manifesto di Salvare Palermo per le elezioni comunali 2012

L'Amministrazione che andremo ad eleggere nel 2012 al Comune di Palermo troverà la città ridotta al collasso, in uno stato di degrado della vivibilità cittadina che non si era mai riscontrato a memoria delle presenti generazioni.

Mancata manutenzione ordinaria di strade marciapiedi alberature, traffico autoveicolare caotico, sosta selvaggia, invasione più o meno abusiva di gazebo negli spazi pubblici, livelli di inquinamento atmosferico al di sopra della norma, numero ridotto di automezzi e mancata puntualità nel trasporto pubblico, disservizi nella raccolta dei rifiuti solidi urbani, pubblicità invasiva e deturpante negli spazi pubblici e sui monumenti: questo è un piccolo elenco dell'eredità che lascia l'amministrazione uscente in materia di vivibilità.

A cui si aggiunge la responsabilità delle continue violazioni degli strumenti urbanistici vigenti, del loro mancato aggiornamento, dello spreco persistente di quel poco che resta di suolo agricolo nel territorio palermitano, attraverso una strisciante invasione con varianti allo strumento urbanistico, comprese quelle annunciate (come nel caso di Fondo Luparello, destinato a centro direzionale della Regione, nonostante i vincoli vigenti *ex lege*).

Ma ancora, la mancata adozione del Piano regolatore del Porto, mentre si continua ad insistere sull'ampliamento del porticciolo di Sant'Erasmus, lesivo dei valori ambientali; la mancata adozione del Piano urbano del traffico, la cui approvazione consentirebbe di regolamentare e razionalizzare la mobilità e la sosta, in attesa dell'attuazione delle infrastrutture in corso d'opera (linee tramviarie e metropolitana di superficie); la mancata revisione del Piano Particolareggiato esecutivo del Centro storico, scaduto da 8 anni e di cui si attende il rilancio, che consentirebbe di recuperare interi quartieri abbandonati al crescente degrado edilizio e all'invasione dei rifiuti.

Fra le omissioni imputabili all'amministrazione uscente emerge il mancato decentramento urbanistico ed amministrativo (la disarticolazione in 9 città prevista dal vigente piano regolatore), che avrebbe favorito il potenziamento dei servizi e la rivitalizzazione della periferia emarginata e in pari tempo il decongestionamento del centro cittadino, oggi soffocato da un eccesso di funzioni.

E per quanto riguarda le opere realizzate nel corso degli ultimi anni, che caratterizzano le iniziative dell'amministrazione uscente, mentre plaudiamo doverosamente al riuscito impianto del prato del Foro Italico e alla più recente sistemazione del margine della Cala, non possiamo non protestare per la bassa qualità progettuale della piazza Vittorio Emanuele Orlando, di fronte al Palazzo di Giustizia, che stride con la tradizione palermitana delle belle piazze storiche.

Ma veniamo alla materia che più da vicino ci interessa, essendo ad essa intestata la nostra ragione sociale, quella dei beni culturali. Molti restauri sono stati compiuti nell'ultimo decennio, dagli edifici storici di proprietà degli enti locali, ai monumenti, alle chiese, ai musei, agli antichi teatri, alle opere artistiche. E mentre gran parte dei palazzi restaurati restano inutilizzati o sono sprecati per uso improprio, mentre i teatri recuperati restano chiusi ad oltranza, i musei di varia appartenenza non riescono ad offrire, anche per carenza di personale e di servizi, a studiosi turisti e visitatori un percorso coerente con il valore complessivo dell'eccezionale patrimonio culturale della città. A partire dal circuito del singolare complesso di opere serpottiane, recentemente recuperate, le cui sedi, di varia appartenenza, non sempre e non tutte sono accessibili.

Questa è una parziale e sintetica rassegna di motivazioni che ci induce, anche per la responsabilità insita nella nostra pretenziosa sigla, Salvare Palermo, a non trascurare l'occasione delle prossime elezioni amministrative. Per le quali tuttavia non andiamo alla ricerca o alla proposta di candidati o di schieramenti, ma offriamo la nostra ultraventicinquennale esperienza per esprimere alcune tesi, con le quali riteniamo debbano confrontarsi quanti si propongono di impegnarsi per il bene della città, nella convinzione, tuttavia, che non saranno condivise da tutti i candidati.

Il seguente decalogo costituisce pertanto un invito a quanti, fra soci e simpatizzanti, vorranno riflettere sui contenuti dei punti di cui si compone, per fornire il proprio contributo di idee e di proposte utili a migliorare la sorte della nostra città per i prossimi anni. Ci riserviamo di portare le nostre tesi, arricchite da tali contributi, ad un prossimo pubblico dibattito.



1. Tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali

- riconoscere come appartenente alla comunità cittadina, previa attenta mappatura, il complesso dei beni che formano l'intero patrimonio storico-artistico-culturale della città, comprensivo dei beni di proprietà di altri enti o istituzioni (Regione, Provincia, Curia, Università, Istituti bancari, altre istituzioni pubbliche e private) e come tale da tutelare, valorizzare e gestire con un disegno unitario di conservazione e fruizione;
- impegnare la futura amministrazione a farsi carico del censimento e della classificazione del suddetto patrimonio per luoghi, autori, appartenenza e stato di conservazione e ad istituire un tavolo di concertazione fra gli enti che ne sono proprietari e gestori (e che oggi agiscono separatamente e in concorrenza fra loro), al fine di:
 - definire e concordare un piano organico di recupero e di completa fruibilità dell'intero patrimonio culturale della città;
 - individuare e concordare la logistica delle sedi museali per una migliore fruizione del patrimonio esistente e per la collocazione ed esposizione di quella parte del patrimonio in atto non fruibile per mancanza di sedi;
 - individuare e finalizzare strumenti e risorse atti a garantire la conservazione, la tutela e l'incremento di detto patrimonio e la sua piena e continua fruibilità a fini culturali e turistici;
- censire i numerosi edifici pubblici storici restaurati e definirne la destinazione d'uso, sulla base delle esigenze di spazi emergenti dalle svariate realtà artistiche, imprenditoriali, sperimentali etc. presenti in città, a cui far seguire in tempi brevi le assegnazioni conseguenti alla vincita di appositi bandi comunali;
- istituire e formare il museo della città, allo scopo di reperire, sistemare ed esporre il cospicuo materiale grafico, fotografico e documentario riguardante la storia civile ed urbanistica della città.

2. Rilancio e potenziamento delle attività teatrali e concertistiche

- censire e riaprire al pubblico gli spazi teatrali (v. Santa Cecilia e Garibaldi) restaurati e non più utilizzati;
- individuare tra i tanti esistenti uno spazio con caratteristiche atte a farne auditorium musicale, attivandosi per reperire le finanze necessarie al recupero strutturale e funzionale e alla conseguente apertura;
- elaborare un progetto di fruizione culturale, didattica, espositiva ecc. per il complesso di padiglioni dei Cantieri ex culturali alla Zisa, provvedendo al recupero dei manufatti abbandonati e dell'area libera e alla conseguente destinazione e assegnazione degli stessi;
- affidare la gestione dei complessi teatrali e/o culturali recuperati a cooperative di giovani ed ad associazioni culturali che ne garantiscano la fruizione, previa emanazione di pubblico bando.



3. Aggiornamento della pianificazione urbanistica

- adeguare il vigente piano regolatore generale alle realtà socio-economiche in rapida evoluzione, alle numerose varianti e modifiche intercorse e alla pianificazione strategica metropolitana, sulla base delle seguenti direttive:
 - centralità del centro storico;
 - blocco dell'espansione edilizia nel verde agricolo del territorio comunale;
 - recupero e rigenerazione delle aree marginali di periferia, mediante il decentramento di attività e servizi sociali e culturali e l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi;
 - recupero e destinazione delle aree produttive dismesse (ivi compresa l'area della Fiera del Mediterraneo);
 - elaborazione un piano d'uso di grandi edifici pubblici e privati inutilizzati (caserme, opifici, conventi, ospedali, ecc.), sulla base delle domande di funzioni provenienti dalla società prima che dal mercato immobiliare, anche in previsione delle dismissioni inserite nelle manovre finanziarie.

4. Attuazione del decentramento Amministrativo

- come previsto dal vigente strumento urbanistico, con l'articolazione della città in municipalità decentrate, aventi autonomia economica e gestionale e con poteri di attuazione dei piani urbanistici esecutivi.

5. Revisione del PPE del centro storico

- nel breve termine:
 - conferma del Ppe scaduto e rilancio del processo di recupero del centro storico;
 - reperimento di finanziamenti pubblici destinati alle infrastrutture e ai servizi;
 - applicazione della normativa per il recupero edilizio mediante l'istituzione dei comparti edificatori;
 - adozione di incentivi fiscali (abbattimento degli oneri di urbanizzazione) e burocratici (istituzione dello sportello unico);
- con i tempi tecnici strettamente necessari:
 - adozione delle linee guida per la revisione del Ppe, previa consultazione degli organismi culturali, economici e produttivi della città;
 - affidamento all'ufficio del centro storico dell'incarico di revisione del Ppe del centro storico, previa attivazione di un processo di conoscenza del quadro del suo stato di fatto fisico e sociale e dei presupposti finanziari ipotizzabili.

6. Approvazione del piano regolatore del porto

- da riconsiderare come risorsa della città, con prevalente destinazione a trasporto di passeggeri e ad attracco di navi da crociera, delocalizzando quindi a Termini Imerese la maggior parte del traffico commerciale;
- rinuncia all'ampliamento del porticciolo di Sant'Erasmo, in quanto lesivo dell'equilibrio idrogeologico alla foce del fiume Oreto e dei valori storico-ambientali e paesaggistici.

7. Istituzione del Parco fluviale del fiume Oreto

- stipulare un'intesa con i Comuni di Altofonte e Monreale per concertare le operazioni a carattere consortile che preludano all'istituzione del Parco, con i seguenti obiettivi:
 - disinquinamento delle acque reflue inquinate provenienti dai rispettivi territori;
 - blocco delle lottizzazioni e delle edificazioni nelle aree del bacino imbrifero;
 - rinaturalizzazione delle sponde e del fondo letto;
- concertare con i predetti Comuni un'azione comunitaria per l'istituzione del Parco.

8. Formazione e adozione di un piano per la qualità della vita che contempli:

- piano di manutenzione straordinaria degli spazi pubblici (vie, piazze, marciapiedi, illuminazione pubblica, alberature, aiuole e rotonde spartitraffico, giardini);
- decongestionamento del traffico e disinquinamento atmosferico, tramite adozione dei provvedimenti atti a disincentivare l'uso dell'auto privata (fra cui istituzione dei minibus-taxi e minibus aziendali, istituzione e diffusione del car-sharing, estensione delle aree pedonalizzate, diffusione della rete di piste ciclabili);
- potenziamento della rete dei mezzi pubblici (metropolitana di superficie e sotterranea, rete tranviaria), con progressiva sostituzione del parco macchine con mezzi non inquinanti, e messa in atto di sistemi atti a incrementarne l'uso;
- potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti e del loro smaltimento, controllandone il costante e regolare funzionamento;
- lotta contro l'inquinamento acustico;
- regolamentazione della pubblicità nel centro cittadino, liberandolo da quella deturpante ed invasiva;
- diffusione e cura dei giardini di quartiere;
- restauro e cura dei giardini storici;
- realizzazione dei nuovi giardini previsti dagli strumenti urbanistici, da affidare a progettisti di provata competenza e sensibilità nel campo, se di estrazione interna agli uffici comunali, o a vincitori di appositi concorsi.

9. Adozione di un modello di sviluppo economico che contempli:

- progressivo assorbimento dell'eccesso di personale gravante sul bilancio comunale, da selezionare per titoli di studio e per qualificazione professionale, per un migliore impiego nei servizi primari e nelle attività di sviluppo dell'economia cittadina;
- salvaguardia e incremento delle attività produttive e dei livelli occupazionali, assumendo come primario obiettivo (e insieme strumento) la qualificazione di Palermo come città d'arte, mediante la valorizzazione del suo straordinario patrimonio storico-artistico e monumentale.

10. Partecipazione della società civile al governo della città

- in conformità a quanto già contemplato nel vigente Statuto comunale, che prevede la consultazione delle organizzazioni associative non lucrative che operano in città con obiettivi sociali e culturali, largamente partecipati e condivisi.

Palermo, gennaio 2012